

SOCIETÀ MESSINESE DI STORIA PATRIA

ARCHIVIO STORICO
MESSINESE

- 70 -

ESTRATTO

MESSINA 1995

ROSA ANNA BRUSCHETTA

INDAGINE SULLA PRESENZA EXTRACOMUNITARIA
IN ALCUNI COMUNI DELLA FASCIA JONICA
E NELLA CITTÀ DI MESSINA*

Il fenomeno dell'immigrazione extracomunitaria ha, in Italia e in particolare in Sicilia, una storia recente e dai contorni piuttosto definiti. Infatti in Sicilia, terra di esodo tradizionale, nella prima metà degli Anni Settanta si verifica un'inversione di segno nel saldo migratorio che la inserisce, per la prima volta, tra le aree di accoglimento.

Questo nuovo processo migratorio appare correlato con le grandi trasformazioni demografiche, socio - economiche e culturali in atto nel mondo e, se tale attrazione è di certo ascrivibile a motivi geografici, trova spiegazione in ragioni più specificatamente economiche; in particolare nell'esistenza di opportunità occupazionali connesse ad attività produttive "irregolari" ed alla carenza di manodopera locale in corrispondenza di alcuni settori lavorativi e di particolari mansioni.

La crescente presenza di lavoratori stranieri a bassa qualificazione, e in maggior parte clandestini, ha indubbiamente influito sulla struttura produttiva siciliana con l'aumento del settore economico sommerso e precario e di

* Contributo presentato dal prof. José Gambino dell'Università di Messina.

un sottoproletariato urbano che fa emergere con maggiore drammaticità le problematiche della nostra terra.

Dai dati rilevati dall'Ufficio Regionale del Lavoro nel 1993 risultano presenti in Sicilia 13.878 lavoratori extracomunitari, di cui il 64,3% iscritto nelle liste di collocamento. Di questi 2.907 sono stranieri in cerca di prima occupazione, mentre il 67,5% sono disoccupati in senso stretto.

Degli avviati al lavoro il 76,7% ha una qualifica di operaio generico, il 21,7% è costituito da operai qualificati e solo lo 0,9% da operai specializzati.

La condizione dei lavoratori stranieri in Sicilia è caratterizzata da un lavoro sottoremunerato e non coperto da assicurazioni previdenziali, specie quando la manodopera straniera si rivolge alla piccola industria e al settore dei servizi minori. Nelle serre del trapanese, ad esempio, è possibile vedere gli immigrati che senza alcuna protezione sono impiegati ad irrorare con anticrittogamici centinaia di migliaia di piantine di fragole.

Gli stranieri rilevati al censimento demografico del 1991 sono 35.904 pari al 28% del Mezzogiorno. Di questi il 78,8% è di origine extracomunitaria, in particolare africana (39,1%)¹.

La distribuzione degli immigrati nell'ambito regionale mostra la tendenza all'accentramento nelle provincie di Palermo (31,8%), Catania (19,2%) e Messina (15,2%); meno rilevante è invece la presenza straniera nelle provincie di Enna (1,1%) e Caltanissetta (1,6%), caratterizzate da un modesto sviluppo economico e da scarse opportunità di lavoro.

L'esigenza di un'analisi più approfondita della realtà socio-economica in cui il fenomeno immigratorio extracomunitario

¹ ISTAT, *Popolazione e Abitazione. Fascicolo regionale. Sicilia*, 13° Censimento Generale della popolazione e delle abitazioni, 20 Ottobre 1991, Roma 1995, p. 85.

si colloca e all'interno della quale si innesta, la mancanza di uno studio su tale fenomeno nella provincia di Messina giustifica la presente ricerca², avente per oggetto appunto un'indagine su talune etnie presenti a Messina e in alcuni comuni del versante jonico³.

1. *La presenza straniera nel Messinese.*

La collocazione geografica della Provincia di Messina, porta della Sicilia e sede di una vasta e complessa rete di comunicazione da e per il Continente, ha rappresentato un punto di transito obbligatorio per le correnti migratorie che, con il passar del tempo, si sono insediate dando vita a delle piccole comunità etniche variamente articolate al loro interno.

In tale contesto risulta utile indagare sulla consistenza e sui caratteri prevalenti di alcuni immigrati stranieri insediati nella provincia peloritana.

Gli ultimi dati pubblicati dall'ISTAT sulla Popolazione del 1991 attestano la presenza di 5.468 cittadini stranieri, di cui il 41,1% è residente, mentre 3.216 sono gli immigrati temporaneamente presenti⁴.

La maggioranza di questi stranieri è costituita da

² Quest'articolo vuole essere un approfondimento della tematica affrontata nella tesi di Laurea. Ringrazio il Prof. J. GAMBINO per i suggerimenti datomi nello sviluppo dell'argomento.

³ Nell'analisi del fenomeno sono stati tenuti presenti i dati demografici ISTAT del 1991, pubblicati nel 1995, quelli dell'Ufficio Regionale del Lavoro del 1993 e quelli relativi ai permessi di soggiorno rilasciati dalla Questura di Messina nel 1995 (II trimestre).

⁴ ISTAT, *Popolazione e Abitazioni. Fascicolo provinciale. Messina*, 13° Censimento Generale della popolazione e delle abitazioni, 20 Ottobre 1991, Roma 1995, pp. 97-98.

extracomunitari (il 64,6%); gli immigrati europei sono invece 3.201, in prevalenza comunitari⁵.

Tali cifre possono essere però solo orientative in quanto Messina, per la sua posizione naturale e per l'assenza di controlli, favorisce la penetrazione di ingenti flussi di immigrati in condizione di clandestinità.

L'analisi qualitativa della struttura demografica degli stranieri censiti rappresenta il punto di partenza per una migliore conoscenza delle caratteristiche delle popolazioni immigrate. L'analisi della struttura per sesso rivela una leggera prevalenza della componente femminile (il 51,2%) ma, in effetti, bisogna tener conto della compagine clandestina e irregolare, che è in prevalenza di sesso maschile.

Gli squilibri della struttura per sesso variano da un'etnia all'altra: sono molto forti tra gli Africani (l'84% è di sesso maschile) e gli Asiatici (solo il 38,2% è di sesso femminile); mentre generalmente sono meno accentuati per gli Europei (il 59,4% è di sesso femminile) e per gli Americani (il 43,6% è di sesso maschile)⁶.

La struttura per età è certamente uno dei più importanti indicatori a livello socio-economico e demografico, in quanto influisce sulla determinazione della manodopera disponibile ed anche sul futuro demografico della popolazione.

La popolazione immigrata è prevalentemente giovane essendo concentrata per il 39,3% nella fascia di età compresa tra i 25 ed i 44 anni, quella cioè di maggior vigore fisico e lavorativo. Com'è noto questa è la classe che dà il via all'emigrazione di interi nuclei familiari ed è proprio a

⁵ ISTAT, *Popolazione e Abitazioni. Fascicolo provinciale. Messina*, cit., p. 72.

⁶ ISTAT, *Popolazione e Abitazioni. Fascicolo provinciale. Messina*, cit., pp. 159, 163.

questa fascia di età che si deve la crescita della popolazione nei paesi di accoglienza. Inoltre il 22,3% degli stranieri censiti rientra nella fascia tra gli 0 e i 24 anni, ciò fa presumere una considerevole presenza di nuclei familiari e quindi il realizzato passaggio verso una fase migratoria matura.

Anche le classi di immigrati tra i 45 e i 64 anni (il 25,7%) e quelli oltre i 65 anni (il 12,7%) conosceranno, certamente, un sensibile aumento negli anni a venire. Questi soggetti inoltre potrebbero creare problemi previdenziali in quanto prossimi alla pensione, anche se secondo la vigente legislazione le pensioni di natura assistenziale possono essere attribuite solo ai cittadini comunitari ed ai rifugiati.

In quanto allo stato civile si nota una preponderanza di stranieri coniugati (il 53,8%); mentre i celibi e le nubili sono il 40,6%; i separati lo 0,8%; i divorziati l'1,7% e i vedovi il 3,1%⁷.

I dati relativi ai permessi di soggiorno rilasciati dalla Questura di Messina fino al secondo trimestre del 1995, d'altra parte confermano quanto già rilevato dai dati ISTAT e cioè una netta prevalenza della compagine straniera extracomunitaria (il 95,4%), in particolare delle comunità marocchina (il 15,8%), cingalese (il 13,6%), filippina (il 13,4%) e tunisina (l'8,9%).

Tra gli appartenenti ai paesi comunitari un maggior numero di permessi di soggiorno è stato rilasciato a Tedeschi (il 31,9%) e a Greci (il 22,9%), mentre tra i cittadini europei non comunitari prevalgono i permessi concessi ai Rumeni ed agli ex Jugoslavi.

Gli spostamenti quasi sempre sembrano legati essen-

⁷ ISTAT, *Popolazione e Abitazioni. Fascicolo provinciale. Messina*, cit., pp. 159, 163.

zialmente a motivi di lavoro, infatti 2.466 stranieri (il 42,1% del totale) hanno in questo senso motivato la richiesta di soggiorno. Tale percentuale, però, è solo indicativa in quanto una larga parte degli immigrati di fronte all'impossibilità di entrare per motivi di lavoro ha cercato altre vie che consentissero l'ingresso. In non pochi casi, infatti, le richieste di soggiorno per motivi turistici nascondono ingressi di lavoratori che finiscono per ampliare un mercato del lavoro parallelo a quello ufficiale.

Il rilascio del permesso per lavoro dipendente riguarda in particolare i Filippini (il 26,6% del totale) ed i Cingalesi (il 22,9%), che risultano inseriti soprattutto nell'attività domestica e di ristorazione; settori, questi, caratterizzati da una maggiore stabilità e regolarità nel rapporto di lavoro.

I permessi per lavoro autonomo sono stati, invece, concessi quasi esclusivamente a Marocchini (il 43,6%) e Senegalesi (il 26%), i quali svolgono l'attività di ambulante⁸.

Circa la distribuzione geografica della presenza straniera nella provincia di Messina c'è da rilevare che, rispetto agli anni precedenti, si è avuta "una progressiva redistribuzione degli immigrati verso i comuni più importanti della provincia, che si giustifica con le maggiori opportunità di accedere ad un posto di lavoro e soprattutto di trovare un alloggio"⁹.

Particolarmente importanti risultano per l'assunto propositi, alcuni centri del versante jonico e precisamente

⁸ MINISTERO DELL'INTERNO- QUESTURA DI MESSINA - Ufficio Stranieri - *Rilevazione dei permessi di soggiorno degli stranieri al 30/06/1995*, Messina 1995.

Cfr. C. BARILARO, *L'immigrazione straniera in Sicilia*, in "Annali della Facoltà di Magistero", in corso di stampa, afferma che il settore dell'ambulante: "svolge una funzione di rifugio per parecchi immigrati in attesa di migliori occasioni occupazionali... presenta livelli abbastanza elevati di clandestinità e frequenti coinvolgimenti nella media e piccola criminalità" (p. 9).

⁹ EAD., *Ibid.*, p.13.

quelli ricadenti nel comprensorio turistico taorminese, quelli che espletano il ruolo di poli commerciali, alcune aree interne e soprattutto la città dello Stretto.

a) *I principali centri costieri della fascia jonica.*

Il fenomeno della presenza straniera assume degli aspetti peculiari nel versante jonico peloritano, caratterizzato dalla presenza di grandi centri turistici e commerciali divenuti aree di attrazione economica e demografica che hanno agito da fonte di richiamo per una considerevole quota di immigrati.

Sulla fascia litoranea jonica si sono andate qualificando nuove aree di specializzazione che, risentendo in maniera sempre più sfumata di relazioni di dipendenza nei confronti di Messina hanno calamitato la manodopera straniera, soprattutto extracomunitaria, che si è inserita nel settore del terziario privato, in particolare nell'attività di ristorazione.

Nel versante orientale della provincia di Messina è stata censita nel 1991 una popolazione immigrata di 4.021 unità (il 73,5% del totale della provincia peloritana)¹⁰, di cui 2858 (il 71%) temporaneamente presenti ed il 29% residente¹¹. Tale discrepanza è indicativa nel confermare la particolare impronta migratoria delle suddette zone, le quali si caratterizzano per l'elevata mobilità della componente migratoria.

Dai dati forniti dalla Questura di Messina risulta che i permessi di soggiorno rilasciati fino al secondo trimestre del 1995 sono stati 3.845, pari al 65,6% del totale provin-

¹⁰ I dati riportati sono visionabili nelle tabelle inserite alla fine di quest'articolo.

¹¹ ISTAT, *Popolazione e Abitazioni. Fascicolo provinciale. Messina*, cit., pp. 97-98.

ziale. La componente africana (26%) ed asiatica (38%) risulta prevalente, come pure l'elemento maschile.

I motivi di lavoro caratterizzano il maggior numero dei permessi di soggiorno (il 48,5% del totale); mentre il 9,4% è stato concesso per motivi di turismo; il 15% per ricongiungimento familiare ed il 27,1% per altri motivi non classificati¹².

In verità, l'area costiera jonica è caratterizzata da forme di economia differenziata e da un grande dinamismo demografico ed economico, forte richiamo per la manodopera straniera che trova in queste aree facile occupazione nei lavori di fatica del settore alberghiero spesso rifiutati dagli autoctoni, oppure nell'ambulante automunito esercitato sul lungomare o nelle principali vie di mercato.

Nella zona litoranea i comuni che fanno rilevare una più forte concentrazione di immigrati sono i principali centri turistici ed in particolare Taormina, dove nel 1991 sono stati censiti ufficialmente 773 stranieri, di cui solo 138 residenti¹³. Alla data del 26-6-1995, però, gli immigrati residenti iscritti all'anagrafe comunale sono risultati 463 con un aumento nel quadriennio di ben il 235%.

Gli stranieri si iscrivono all'anagrafe del comune di dimora per avere la possibilità di accedere a tutta una serie di diritti che vanno dall'assistenza sanitaria alla partecipazione ai bandi di assegnazione della case popolari ed alla compravendita di beni immobili¹⁴.

Fino al secondo trimestre del '95 sono stati concessi a

¹² MINISTERO DELL'INTERNO - QUESTURA DI MESSINA - *cit.*

¹³ ISTAT, *Popolazione e Abitazioni. Fascicolo provinciale. Messina*, *cit.*, p. 98.

¹⁴ A tal proposito si deve ricordare che il regolamento anagrafico, approvato con D.P.R. 233 del 1989, stabilisce che l'iscrizione di cittadini stranieri nel registro della popolazione del comune è subordinata al possesso di un regolare permesso di soggiorno di durata non inferiore ad un anno.

Taormina 310 permessi di soggiorno, di cui il 63,5% ad extracomunitari. In particolare 89 a stranieri provenienti dall'Africa; 19 ad Asiatici; 26 ad Americani; 174 ad Europei e 2 ad Australiani.

Ben 204 permessi sono stati rilasciati per motivi di lavoro; mentre 60 per ricongiungimento familiare e 46 per motivi di turismo¹⁵.

La presenza di comunità immigrate a Taormina è strettamente correlata al ruolo di polo motore che questo centro riveste nella regione turistica¹⁶. Recentemente si è cercato di incrementare in questo comune la diffusione di nuove forme di turismo, soprattutto quello congressuale, affiancato da quello d'affari e dai viaggi premio promossi dalle agenzie. Queste nuove forme, che hanno segnato il passaggio da un turismo spontaneo, legato alle bellezze paesaggistiche e archeologiche, ad un turismo pilotato¹⁷, hanno consentito di ampliare i fattori di attrazione turistica.

La manodopera straniera, di conseguenza, risulta impiegata principalmente nell'attività alberghiera e di ristorazione, anche se nei periodi di bassa stagione si verifica il suo riassorbimento nel bracciantato agricolo per le colture ortive e fruttifere, nell'edilizia e nell'industria del legno. In questi settori lavorativi la manodopera immigrata ha una funzione sostitutiva e la disponibilità ad accettare condizioni di lavoro rifiutate dagli autoctoni la pone su un piano concorrenziale nei confronti della manodopera locale.

La dilatazione dell'attività turistica ha interessato i cen-

¹⁵ MINISTERO DELL'INTERNO- QUESTURA DI MESSINA - *cit.*

¹⁶ C. CAMPAGNOLI CIACCIO, *Il recente sviluppo industriale e turistico della Sicilia*, "Annali della Facoltà di Economia e Commercio", n. 1, 1975, pp. 238-241.

¹⁷ C. POLTO, *Il turismo a Taormina: recenti trasformazioni*, in F. CITARELLA (a cura di) *Studi Geografici in onore di Domenico Ruocco*, vol. II, Napoli 1994, pp. 241-243.

tri vicini a Taormina, dove sono sorte molte iniziative alberghiere ed extralberghiere¹⁸. Giardini Naxos è divenuta, di conseguenza, il secondo polo di attrazione turistica del versante jonico messinese. In questo comune nel 1991 sono stati censiti 1.187 stranieri, di cui 74 residenti,¹⁹ questi ultimi, però, passano a 164 unità nel secondo trimestre del '95, registrando un aumento del 121%.

Fino alla prima metà del 1995 sono stati rilasciati a Giardini Naxos 110 permessi di soggiorno, di cui 48 a stranieri provenienti dall'Africa, 32 a Europei, 21 ad Asiatici e 9 ad Americani. I permessi concessi per motivi di lavoro sono 60; mentre 8 per motivi di turismo, 20 per ricongiungimento familiare e 22 per altri motivi²⁰.

Il forte richiamo turistico esercitato da Taormina come pure la morfologia pianeggiante del comune, insieme alla presenza di una fitta rete viaria e di colture irrigue remunerative, hanno favorito la polarizzazione dell'insediamento della popolazione straniera²¹. Procedendo verso nord, si rileva una esigua presenza straniera, ad esclusione di Santa Teresa di Riva dove nel 1991 sono stati censiti 40 stranieri tutti residenti²², con un incremento di 23 unità negli ultimi quattro anni.

In questo comune nella prima metà del '95 sono stati rilasciati 50 permessi di soggiorno, di cui 16 a stranieri

¹⁸ R. SCHIPANI e F. RICCOBONO, *L'insediamento umano a Taormina e le trasformazioni del territorio*, in A. DI BLASI (a cura di), *L'Italia che cambia. Il contributo della geografia*, "Atti del Congr. Geogr. Ital.", vol II, 1989, pp. 116-118.

¹⁹ ISTAT, *Popolazione e Abitazioni. Fascicolo provinciale. Messina*, cit., p. 97.

²⁰ MINISTERO DELL'INTERNO - QUESTURA DI MESSINA - cit.

²¹ C. CAMPAGNOLI CIACCIO, *Il recente sviluppo industriale e turistico della Sicilia*, cit., p.239.

²² ISTAT, *Popolazione e Abitazione. Fascicolo provinciale. Messina*, cit., p. 97.

provenienti dall'Africa, 18 ad Europei (di cui 7 sono comunitari), 9 ad Americani, 6 ad Asiatici ed 1 ad un Australiano. La metà dei permessi è stata concessa per motivi occupazionali; mentre 6 per turismo, 5 per ricongiungimento familiare e 14 per altri motivi²³. Santa Teresa di Riva, come altri comuni della fascia costiera peloritana (in particolare Roccalumera e Furci Siculo) è stata investita da iniziative economiche legate ad attività industriali, in cui gli impianti assorbono una certa aliquota di forza-lavoro straniera stagionale, poco qualificata e sottopagata. Gli impianti industriali sono relativi alla lavorazione del legno, di derivati agrumari, delle costruzioni²⁴, anche se quest'ultima, insieme all'industria estrattiva, sta attraversando un periodo di contrazione.

b) *Aree interne.*

Procedendo dalla costa verso l'interno la presenza straniera diventa sporadica. Nelle aree interne, negli ultimi decenni, l'espansione demografica e l'accentuarsi del fenomeno fondiario, in concomitanza con l'evolversi delle strutture sociali, ma soprattutto con l'aprirsi dell'economia peloritana ad altre forme di attività più redditizie e più dinamiche, hanno rotto l'equilibrio fra popolazione e risorse. Poichè il versante jonico interno presenta un paesaggio agrario, gli immigrati vengono occupati in particolare nel bracciantato agricolo. Queste aree si caratterizzano per la diffusione dell'olivicoltura soprattutto nell'area che gravita intorno ai centri di Pagliara e Mandanici.

Notevoli anche i vigneti, nella zona di Graniti e gli

²³ MINISTERO DELL'INTERNO- QUESTURA DI MESSINA - *cit.*

²⁴ M. T. ALLERUZZO DI MAGGIO, *Le attività industriali nella regione peloritana*, Pubbl. Ist. Scien. Geogr. Univ. di Genova, Fac. di Magistero, XI, 1968, pp. 5-8.

agrumeti lungo le aste fluviali, destinati quasi esclusivamente all'autoconsumo locale. Alcune zone, che per la loro particolare vocazione agricola non hanno subito il degrado colturale provocato dall'esodo, sono a tutt'oggi caratterizzate da un'agricoltura attiva. È il caso dell'area di Moio Alcantara e Gaggi, lambita dall'Alcantara, che ha un'agricoltura piuttosto sviluppata.

Il fenomeno migratorio nelle aree interne ricalca lo sviluppo economico e demografico. Si registra, infatti, una minore concentrazione di stranieri rispetto ai centri costieri, dove la vitalità economica dimostrata ha agito da volano nei confronti della manodopera immigrata.

c) *La città dello Stretto*

Tra i centri del versante orientale peloritano, la città dello Stretto registra i più elevati tassi di presenza straniera. L'attività agricola, quella industriale, in particolare la cantieristica navale, le officine metalmeccaniche e chimiche, il turismo balneare e lo sviluppo dell'edilizia residenziale nelle aree periferiche hanno agito da richiamo nella richiesta di manodopera a buon mercato.

D'altra parte il "passaggio di Messina da città produttiva a città assistita, da città di imprenditori a città di dipendenti, da città industriale a città amministrativa"²⁵, avvenuto in tempi recenti ha favorito lo sviluppo del settore sommerso in continua ricerca di manodopera disposta ad adattarsi ad attività dequalificate e sottoremunerate. Gli ultimi dati ISTAT pubblicati nel 1995 sulla Popolazione del 1991

²⁵ J. GAMBINO, *La conurbazione dello Stretto, nuova "tecnopoli del Mediterraneo": mito o realtà della società post-industriale?*, in G. CAMPIONE e M. CENTORRINO (a cura di), *La trama della ricostruzione. Sviluppo, soggetto e progetto*, "Atti del Convegno Internazionale di Studio su Messina 1908-1988", Roma 1991, p. 4.

rivelano la presenza di 1331 stranieri, di cui 738 residenti, mentre 593 sono presenti temporaneamente²⁶.

Nella prima metà del 1995, la Questura di Messina ha rilasciato 3197 permessi di soggiorno, di cui 2906 a cittadini extracomunitari. In tale contesto le comunità numericamente più rappresentative risultano essere quella filippina (665), quella cingalese (614), quella marocchina (351), e quella ex jugoslava (201).

Oltre la metà degli immigrati è concentrata nella fascia di età compresa tra i 25 e i 34 anni, quella cioè più produttiva; mentre irrilevante è il numero degli anziani (192). Anche a Messina la ricerca di occupazione è il motivo principale della presenza straniera, infatti il maggior numero di permessi (1471) è stato concesso per lavoro; mentre solo 495 per ricongiungimento familiare, 289 per turismo e 942 per altri motivi²⁷.

Il settore orticolo è quello che assorbe maggiormente la manodopera straniera, insieme a quello floricolo, soprattutto la coltura floreale produttiva.

Accanto a questi settori, anche l'agrumicoltura e la viticoltura hanno reso Messina zona di polarizzazione dell'immigrazione straniera, in particolare cittadini del Maghreb, anche se non manca l'elemento europeo.

Inoltre è da considerare che Messina è sede di un consorzio industriale, trasformatosi da "nucleo" in "area" di sviluppo.

I nuovi stabilimenti infatti, si sono localizzati per lo più nella fascia costiera meridionale. L'area geografica di insediamento industriale, tuttavia, si allunga più in là sino alla

²⁶ ISTAT, *Popolazione e Abitazione. Fascicolo provinciale. Messina*, cit., p. 47.

²⁷ MINISTERO DELL'INTERNO - QUESTURA DI MESSINA - cit.

foce della fiumara Larderìa, mentre altri impianti sorgono nella zona falcata di S. Ranieri, che racchiude il seno portuale e che accoglie soprattutto l'industria cantieristica, articolata in pochi complessi, i maggiori dei quali sono i cantieri Seaflyght e Rodriguez.

Nell'area urbana meridionale si trovano prevalentemente industrie di trasformazione di vario tipo, da quella alimentare (come ad esempio il pastificio Triolo) e delle bevande (la birra Messina), l'impianto Barbera per la lavorazione del caffè, attivo dal 1870 a quella di trasformazione dei prodotti agricoli, soprattutto dei derivati agrumari (come la ex Sanderson).

Non mancano le industrie meccaniche (Cifam), della ceramica, del legno, delle confezioni e quella tipografica.

Tuttavia Messina ha recentemente mostrato una marcata tendenza verso una economia fortemente terziarizzata; nell'ultimo ventennio, infatti, si è verificato un travaso di forze dal settore primario verso il terziario. È proprio in questo settore, soprattutto in quello del terziario privato composto da collaboratori domestici e da addetti all'attività di ristorazione, che trova occupazione in particolare la componente filippina e sri-lankese e, in misura inferiore, gli Etiopi, gli Eritrei e i Somali.

2. Indagine campione.

Per una migliore comprensione del fenomeno migratorio extracomunitario nelle sue diverse articolazioni e sfaccettature, è stata effettuata un'indagine su cento campioni con l'ausilio di un questionario²⁸, integrato dalle rispo-

²⁸ È stato utilizzato un questionario-tipo redatto da A. Di BLASI e R. TRIMARCHI usato per ricerche analoghe nelle Università di Catania, Messina e Palermo.

ste scaturite dal colloquio con i soggetti intervistati²⁹.

Scopo di tale indagine è stato quello di cogliere i principali aspetti quantitativi e qualitativi, le peculiarità socio-antropologiche, l'interazione con l'ambiente sociale d'arrivo, nonché l'impatto prodotto sul tessuto sociale economico autoctono e quello subito in seguito all'insediamento in un paese sconosciuto.

a) *Dati rilevati in tre comuni del versante jonico.*

Taormina, Giardini Naxos e Santa Teresa di Riva sono i comuni della fascia jonica con la percentuale più alta (90,7%) di presenze straniere; escludendo la città dello Stretto.

Taormina

A Taormina le inchieste sono state rese possibili grazie all'aiuto di un testimone privilegiato, un senegalese, commerciante ambulante che vive nel centro da oltre 22 anni, tanto che ha avviato le pratiche per ottenere la cittadinanza italiana. Fungendo da intermediario con gli altri gruppi etnici, è riuscito a creare nei miei confronti un clima di disponibilità, dissipando timori o diffidenze.

In tutto sono state effettuate 11 inchieste ad extracomunitari provenienti dall'Africa centro-settentrionale e dall'Asia, e precisamente a 3 marocchini, 2 tunisini, 2 pakistani, 2 gambesi, 1 somalo ed 1 senegalese.

Le interviste sono state effettuate nei luoghi di ritrovo o, dove è stato possibile, nei posti di lavoro.

²⁹ Non sono stati intervistati intenzionalmente i filippini, che, peraltro, costituiscono una presenza rilevante nel Messinese.

Tutti gli intervistati sono di sesso maschile e 7 di essi sono concentrati nella fascia di età compresa tra i 20 e i 30 anni; i rimanenti tra i 31 e i 45 anni. Quasi tutti sono celibi; solo 4 risultano coniugati. Il numero dei figli oscilla tra 2 e 3 per nucleo familiare; essi per la maggior parte, frequentano la scuola. Il lavoro costituisce la causa principale del progetto migratorio, anche se il somalo intervistato associa alla causa lavorativa quella politica e religiosa.

La scelta di Taormina è dipesa per i gambesi, i pakistani ed i tunisini dalla facilità di trovare un lavoro e dall'esistenza in loco di un amico; mentre i marocchini, i senegalesi ed il somalo hanno aggiunto a tali motivazioni anche la facilità di arrivo.

Tra i marocchini e nel somalo si è riscontrata l'assenza di scolarità; mentre gli altri stranieri hanno studiato in media per 7 anni: Infatti 1 tunisino possiede il diploma, altri 3 africani la licenza di scuola media inferiore, infine 2 asiatici ed 1 gambese la licenza elementare.

Tutti hanno dichiarato che le difficoltà incontrate appena giunti a Taormina, sono state la lingua, il lavoro, l'abitazione, e i contatti con la famiglia di origine. Prevale la coabitazione di gruppo con una media di 5 persone in 2 stanze. Solo 2 africani vivono in appartamenti con la famiglia (di cui il senegalese è proprietario).

L'affitto piuttosto costoso (in media 400 mila lire al mese) è sostenibile in quanto viene condiviso fra più persone.

Degli intervistati 9 dimorano vicino al centro, mentre gli altri 2 in aree periferiche. Le attività lavorative sono diverse e variano secondo le etnie: il somalo, il senegalese e i pakistani sono commercianti ambulanti; i marocchini sono domestici; i gambesi e i tunisini lavorano in attività di ristorazione. Nessuno ha un contratto di lavoro, gli intervistati dichiarano in genere di ritenersi sfruttati dal datore di lavoro, per quanto riguarda la paga e l'orario.

Per quasi tutti gli intervistati l'emigrazione non sembra aver comportato un regresso nella scala sociale originaria. Infatti degli 11 intervistati, 6 non svolgevano alcuna attività, 4 lavoravano alle dipendenze, mentre il senegalese era uno scultore del legno.

Quasi tutti hanno ottenuto il lavoro da soli, tranne 1 gambese che è stato aiutato da un parente ed il somalo agevolato da un amico.

I rapporti interpersonali con i connazionali, con gli altri gruppi di immigrati e con gli autoctoni sono in generale buoni. I giudizi espressi sulla manutenzione di edifici e vie e sull'aspetto di Taormina sono stati positivi, tranne per un marocchino che ha ritenuto che le vie del Comune sono sporche e degradate.

Il funzionamento dei servizi pubblici, in particolare gli ospedali, e degli uffici postali è stato ritenuto inefficiente e "cattivo". Il credo religioso è quello musulmano e il luogo di preghiera è una Moschea ubicata a Catania.

Tutti i soggetti intervistati conoscono almeno 3 lingue straniere, compreso l'italiano, appreso nel luogo di arrivo e indispensabile strumento di inserimento nella società ospitante.

L'arrivo in Italia risale per tutti a 6 anni fa, con tappe in molte città centro-settentrionali del Paese precedenti all'insediamento a Taormina.

Il progetto migratorio è piuttosto diversificato secondo i gruppi etnici: il somalo, i marocchini ed 1 pakistano contano di lasciare la Sicilia; 1 marocchino e 1 cingalese pensano di stabilirsi definitivamente; i rimanenti prevedono una permanenza a Taormina a tempo indeterminato.

Solo i 3 marocchini, 1 tunisino ed 1 senegalese sono in possesso di regolare permesso di soggiorno; gli altri intervistati invece vivono in stato di clandestinità. Tale condizione crea loro difficoltà relative al lavoro, all'abitazione e

con le forze dell'ordine. Tutti gli intervistati sono soddisfatti della legislazione sull'immigrazione. Quasi tutti hanno dimostrato di possedere una cognizione esatta della posizione geografica di Taormina e della Sicilia.

La maggior parte degli intervistati ha dichiarato di condurre uno stile di vita analogo a quello condotto nel paese di provenienza; mentre solo 2 marocchini pensano di vivere meglio a Taormina.

Le difficoltà maggiori da superare sono la comunicazione con la famiglia e la nostalgia dell'ambiente d'origine, avvertite soprattutto da 2 pakistani ed 1 marocchino; per gli altri, invece, tali disagi sono in gran parte risolti.

L'esperienza migratoria è stata per tutti positiva, ad esclusione del somalo che ha incontrato notevoli difficoltà di adattamento. Alla domanda "cosa farebbe in caso di espulsione", 1 marocchino risponde che vorrebbe andare in Spagna a svolgere la stessa attività lavorativa, mentre gli altri vorrebbero rimanere, anche in condizione di clandestinità.

Giardini Naxos

La ricerca condotta nel comune di Giardini Naxos è risultata molto difficoltosa non tanto nella reperibilità degli stranieri quanto nella difficoltà ad intervistarli, dovuta soprattutto alla reticenza dei datori di lavoro. Questi ultimi hanno preteso di assistere all'intervista, esprimendo giudizi negativi verso le comunità immigrate.

Le interviste realizzate sono 10: di cui 4 a marocchini, 3 a tunisini e 3 a senegalesi.

Assente l'elemento femminile.

Prevalgono gli stranieri appartenenti alla fascia di età compresa tra i 23 e i 35 anni, quella, cioè di maggior vigore lavorativo.

Solo 2 senegalesi risultano coniugati senza avere ancora ricomposto il nucleo familiare.

Dalle interviste emergono livelli di scolarizzazione relativamente bassi, infatti solo 2 stranieri hanno conseguito il diploma; mentre 4 sono in possesso della licenza media inferiore e 4 non hanno alcun titolo di studio.

Il comune di Giardini Naxos ha costituito la prima tappa emigratoria per la metà degli intervistati; mentre i rimanenti hanno soggiornato per brevi periodi in alcune città italiane.

La scelta del Comune di arrivo è dipesa essenzialmente dalla presenza di un parente o di un amico e dalla facilità di reperire un lavoro. Degli intervistati 4 sono clandestini ed hanno dichiarato di incontrare difficoltà relative all'assistenza sanitaria ed alle forze dell'ordine.

Per tutti il lavoro è il fattore scatenante dell'iter migratorio, tranne per 1 marocchino che ha dichiarato di aver abbandonato il luogo di origine per cambiare genere di vita. Le attività lavorative sono diversificate e variano secondo le etnie, infatti i marocchini e 2 senegalesi risultano avviati nel settore dell'ambulantato; 1 senegalese fa il cameriere; i tunisini sono occupati nel settore della ristorazione (di cui 1 è lavapiatti, l'altro è cuoco ed il terzo è aiuto cuoco).

L'emigrazione per alcuni sembra aver comportato un salto di qualità nella vita, infatti 7 stranieri non svolgevano alcuna attività. Diffusa la coabitazione di gruppo, in prevalenza mononazionale, con una media di 4 persone in 2 vani.

L'affitto è molto elevato (circa 400 mila lire) e ciò dipende essenzialmente dal ruolo turistico svolto dal comune di Giardini Naxos. Il credo musulmano è prevalente e tutti gli intervistati per la pratica religiosa si recano periodicamente nella Moschea ubicata a Catania.

Parlano almeno tre lingue straniere, compreso l'italiano appreso con la pratica quotidiana.

I rapporti con i connazionali, gli altri gruppi etnici e gli abitanti del luogo sono relativamente discreti.

Il tempo libero viene utilizzato in maniera diversificata in base agli umori ed alle esigenze. I più preferiscono passeggiare, dialogare con gli amici o giocare. Il confronto tra il Paese di origine e il Comune di accoglienza non presenta particolari differenze e il giudizio su Giardini Naxos è positivo, infatti tutti gli intervistati la definiscono pulita e ben tenuta con un buon funzionamento dei servizi pubblici. Riguardo la qualità della vita attuale, tutti hanno dichiarato di vivere allo stesso modo del Paese di origine. Le difficoltà iniziali sono state quasi tutte superate, anche se permane la nostalgia dell'ambiente d'origine e della famiglia.

Il progetto migratorio di 4 intervistati è definitivo; uno invece ha stabilito un periodo di 2 anni e gli altri non hanno ancora effettuato una scelta ben precisa.

Solo 3 stranieri intervistati hanno dimostrato di possedere una buona cognizione geografica della Sicilia e dell'ubicazione di Giardini Naxos; mentre gli altri non sono stati in grado di indicare la posizione dell'isola e del Comune. L'esperienza migratoria per gli intervistati è stata positiva ad eccezione di un tunisino e di un marocchino.

Se nuove leggi impedissero la permanenza in Italia di questi stranieri, tutti tenterebbero di rimanere come clandestini.

Santa Teresa di Riva

La realizzazione delle interviste in questo Comune non ha comportato particolari difficoltà, in quanto gli stranieri si sono dimostrati subito disponibili al dialogo.

I questionari realizzati sono stati 9, 3 a cingalesi, 3 a tunisini, 1 a polacca e 2 a marocchini.

Dei 9 intervistati 6 sono concentrati nella fascia di età

compresa tra i 26 ed i 30 anni, e 3 nella fascia compresa tra i 33 ed i 43 anni. Anche a Santa Teresa di Riva si è riscontrata una netta prevalenza dell'elemento maschile (8 su 9).

Solo 2 stranieri intervistati hanno conseguito il diploma, mentre 2 possiedono la licenza media inferiore e 1 la licenza elementare, i rimanenti hanno dichiarato di essere analfabeti.

Solo i marocchini sono coniugati, di cui 1 vive con la moglie nel Comune. Per tutti gli intervistati l'occupazione è il motivo principale del progetto migratorio, ad eccezione della polacca che ha affermato di essersi stabilita a Santa Teresa di Riva dopo una vacanza.

Il motivo della scelta del Comune è per quasi tutti gli intervistati legato alla presenza di un amico, alla facilità di ingresso e alla possibilità di trovare facilmente un lavoro.

La conoscenza di almeno 3 lingue, compreso l'italiano, caratterizza tutti gli intervistati, i quali hanno dichiarato di aver appreso la nostra lingua dai contatti con gli autoctoni.

Degli avviati al lavoro, 2 sono commercianti ambulanti (i marocchini); mentre dei cingalesi 1 è domestico, 1 è operaio ed 1 è bracciante agricolo; dei tunisini 1 è cameriera ed 1 è sarto; infine la polacca svolge l'attività di cameriera presso un bar (bar Thaiti) che costituisce il punto di ritrovo di molti immigrati presenti nel Comune. Degli intervistati solo 1 (cingalese) possiede un regolare contratto di lavoro, anche se di breve durata.

Nel confronto con le attività svolte in Patria non si rilevano differenze di particolare interesse.

La situazione abitativa non denuncia condizioni molto precarie anche se gli affitti risultano sempre superiori al guadagno. La religione musulmana contraddistingue la maggior parte degli intervistati, ad eccezione della polacca e dei cingalesi che sono cattolici. I rapporti interpersonali con gli autoctoni sono discreti, così pure con i connazionali e con gli altri gruppi etnici.

Quasi tutti gli intervistati sono in possesso di un permesso di soggiorno, tranne la polacca ed un tunisino.

Tutti hanno affermato di essere soddisfatti della legislazione in materia migratoria. Il tempo libero viene impiegato in maniera varia, di solito parlando con gli amici, pregando, leggendo o passeggiando. Il funzionamento dei servizi pubblici è ritenuto da tutti gli intervistati buono o discreto, ad eccezione di un cingalese che ritiene cattivi i servizi offerti dagli ospedali e dagli uffici postali. Il confronto di Santa Teresa di Riva con il Paese di provenienza varia secondo le etnie: a 2 cingalesi e 2 marocchini le vie e le strade appaiono di uguale grandezza; mentre agli altri intervistati il Comune in esame sembra più piccolo. Le difficoltà iniziali sono state tutte risolte anche se per i cingalesi ed 1 marocchino permane la mancanza del luogo di origine e la nostalgia degli affetti lasciati in Patria.

Solo 1 cingalese e la polacca hanno una buona conoscenza geografica della collocazione della Sicilia e di Santa Teresa di Riva; gli altri intervistati disconoscono l'ubicazione dell'isola e del Comune esaminato.

In caso nuove leggi vietassero la permanenza in Italia, tutti gli stranieri tenterebbero di rimanere nel nostro Paese in condizione irregolare, dato che l'esperienza migratoria è risultata positiva per tutti.

b) Dati rilevati nel comune di Messina.

Anche per il comune di Messina lo studio del fenomeno migratorio è stato accompagnato da un'indagine campione condotta all'interno dei vari quartieri³⁰.

³⁰ Il Quartiere costituisce l'unità di base della vita urbana e sono stati istituiti a Messina con delibera n. 5/c del 27 Aprile del 1978, anche se erano

Il territorio comunale risulta ripartito in 14 quartieri:

– *Quartiere I* (Pilieri): Altolia, Molino, Giampilieri Superiore, Giampilieri Marina, Pezzolo, Briga Superiore, Briga Marina;

– *Quartiere II* (S. Stefano): S. Stefano di Briga, S. Stefano Medio, S. Margherita, Galati S. Anna, Galati Marina;

– *Quartiere III* (Normanno): Tipoldo, Mili S. Pietro, Mili S. Marco, Mili Marina, Larderìa Superiore, Larderìa Inferiore, Tremestieri;

– *Quartiere IV* (Della Calispera): Zafferìa, Pistunina, S. Filippo Inferiore, S. Lucia, Contesse, CEP, UNRRA, Minissale;

– *Quartiere V* (Gazzi): Aldisio, Gazzi, Casette via Taormina, Provinciale, Piazza Dante;

– *Quartiere VI* (Mata e Grifone): Camaro Sup., Camaro Inf., Ospedale Piemonte, Zaera, Palmara, Quartiere Lombardo, via La Farina, viale Europa, viale S. Martino, via S. Cecilia;

– *Quartiere VII* (Castel Gonzaga): Gravitelli, Arcipeschieri, Portalegni, Casazza, Montepiselli, Palazzo di Giustizia, Cairolì, Dogana, Zona Falcata, via Tommaso Cannizzaro;

– *Quartiere VIII* (Dina e Clarenza): Salesiani, Università, Duomo, Municipio, Montalto, Cristo Re, Torre Vittoria, Scoppo, Bocchetta, Prefettura, Trapani, Cappuccini, S. Vincenzo, Casa Pia, viale Regina Margherita, via Fata Morgana;

– *Quartiere IX* (S. Leone): Scala Ritiro, Badiazza, Casette Rurali Ritiro, Tre Monti, Mandalari, Villa Lina, Cuore di Gesù, S. Chiara, Villaggio Svizzero, Ogliastrì, Dazio, Muricello, Castronovo, Ringo;

– *Quartiere X* (S. Salvatore dei Greci): S. Licandro, Annunziata, Matteotti, Ospedale Margherita, Museo, Paradiso;

nate negli anni precedenti alcune iniziative spontanee che non avevano tuttavia avuto nessun riconoscimento istituzionale.

– *Quartiere XI* (Peloro): Pace, Curcuraci, Faro Sup., S. Agata, Ganzirri, Granatari, Sperone, Torre Faro;

– *Quartiere XII* (Montemare): Castanea, Massa S. Giorgio, Massa S. Nicola, Massa S. Lucia, Massa S. Giovanni, Acqualadroni, Spartà, Piano Torre, S. Saba;

– *Quartiere XIII* (dei Basiliari): Salice, Rodia, Gesso, Gesso-Locanda, Orto Liuzzo;

– *Quartiere XIV* (San Pantaleone): S. Filippo Sup., Cumia Sup., Cumia Inf., Bordonaro, Santo³¹.

Le interviste sono state effettuate nei mesi di Novembre e Dicembre 1995, e sono state in tutto 70, con una media di 5 inchieste per ogni quartiere.

Nel campionamento si è inoltre badato che fossero presenti tutte le età delle etnie insediate nella città.

L'indagine sul campo è avvenuta distinguendo tra quartieri urbani e suburbani. Tale distinzione ubbidisce a due variabili inversamente proporzionali: la consistenza numerica della presenza straniera e l'estensione territoriale. I quartieri del centro presentano infatti una dimensione territoriale minima ed un alto numero di stranieri; nei quartieri extra-urbani, al contrario, ad una più vasta estensione areale corrisponde una minore, e talvolta inesistente, presenza di immigrati. Inoltre i quartieri urbani si caratterizzano come zone prevalentemente lavorative, mentre quelli suburbani come zone abitative. Ciò dipende dalla facilità nelle zone periferiche di reperire un alloggio a costi modesti; e dalla possibilità di svolgere l'attività domestica, di ristorazione e l'ambulantato nella zona centrale.

³¹ V. CICIPELLI, *Lo spazio Geografico urbano e i Consigli di Quartiere a Messina*, in "Scritti offerti a G. Raya della Fac. di Magistero dell'Univ. di Messina", Roma, Herder, 1982, pp.128-130.

Quartieri urbani

Nei quartieri urbani rientrano il VI denominato "Mata e Grifone"; il VII chiamato "Castel Gonzaga"; l' VIII "Dina e Clarenza"; il IX "S.Leone"; e il X "S. Salvatore dei Greci", con una estensione territoriale che va dal viale Europa fino a Paradiso.

L'immigrazione straniera in quest' area assume aspetti qualitativamente e quantitativamente più consistenti e diversificati.

Le inchieste effettuate sono state 36, di cui 8 nel VI quartiere, 8 nel VII, 8 nell' VIII, 7 nel IX e 5 nel X quartiere.

Degli stranieri intervistati, 19 dimorano nel luogo dell'intervista, soprattutto nel VI e nel IX quartiere, mentre i rimanenti sono per così dire "pendolari", dato che l'area centrale costituisce per loro esclusivamente zona lavorativa.

Le interviste sono state rivolte a 3 ex-jugoslavi, 5 tunisini, 1 austriaco, 5 sri-Lankesi, 3 cinesi, 2 polacchi, 5 marocchini, 5 senegalesi, 3 algerini e 4 capoverdiani.

Le inchieste sono state condotte sul posto di lavoro, per strada, presso la Questura di Messina e nei mercati rionali di S. Paolino (ora decentrato a Piazza Zaera) e del viale Giostra, dove si sono potuti intervistare i piccoli commercianti ambulanti di diverse nazionalità, difficilmente contattabili in altri luoghi.

La ricerca è stata meno difficile sia rispetto a quella condotta nei quartieri suburbani, che a quella effettuata nei tre Comuni della fascia jonica messinese, in quanto gli immigrati si sono dimostrati aperti al dialogo e disponibili. Ciò ci porta a dedurre che gli stranieri inseriti in attività lavorative ubicate in area centrale hanno raggiunto un maggiore grado di integrazione con gli autoctoni, per cui sono più disponibili al dialogo.

L'elemento maschile è predominante (30 unità), mentre la struttura per età è costituita da soggetti giovani,

avendo gli intervistati un'età compresa tra i 22 e i 35 anni.

Emerge una preponderanza di non coniugati (28 u.), mentre degli 8 coniugati (2 polacchi, 1 austriaco, 3 cingalesi e 2 senegalesi) 6 hanno con sé la famiglia, mentre il senegalese e l'austriaco non hanno ricomposto il nucleo familiare né hanno progetti di ricongiungimento.

Un marocchino e 2 polacchi hanno conseguito il diploma, 5 cingalesi, 2 senegalesi, 1 marocchino, 1 tunisino e l'austriaco hanno la licenza media, mentre gli altri intervistati hanno dichiarato di essere analfabeti.

Tra i motivi dell'immigrazione, predomina quello economico legato alla ricerca di un lavoro (32 u.), seguito dai motivi politici e/o religiosi (2 algerini), e dai ricongiungimenti familiari (1 polacca e 2 cingalesi), invece 1 tunisino è emigrato per problemi di incompatibilità familiare.

La situazione lavorativa mette in evidenza un forte legame con le aree di provenienza: gli immigrati provenienti dallo Sri-Lanka e da Capo Verde lavorano come collaboratori domestici; i cinesi sono impiegati nella ristorazione; i tunisini sono operai o camerieri, come gli algerini, i marocchini, un polacco, i senegalesi e un algerino, sono impiegati nel commercio ambulante; un polacco svolge la mansione di cuoco. Viceversa l'austriaco, un cingalese e gli ex jugoslavi hanno dichiarato di essere disoccupati e in cerca di lavoro.

Degli avviati al lavoro quasi tutti non posseggono un regolare contratto.

Il confronto fra le attività svolte in patria e quelle nel comune di Messina non rivela differenze sostanziali.

Il comune di Messina come luogo d'emigrazione per due intervistati (l'austriaco ed un cingalese) è stato una libera scelta, i rimanenti hanno dichiarato di essere venuti perché già viveva un amico o parente, perché è facile da raggiungere e perché è facile trovare lavoro.

Prima di giungere a Messina oltre la metà degli intervistati è stata in altre città italiane in prevalenza del centro-nord.

Degli intervistati 10 risultano clandestini (l'austriaco, 2 polacchi, un ex jugoslavo, 4 marocchini, un senegalese ed un cingalese) anche se hanno affermato di non incontrare particolari difficoltà legate al loro "status" di irregolari.

La situazione abitativa rivela una coabitazione di gruppo affollata, con livelli che arrivano alla convivenza di 8 persone in appena due stanze.

Solo 3 cingalesi, 1 senegalese e 2 polacchi abitano in un appartamento in affitto con la famiglia, ma anche in tale caso la media è di 4 individui in 2 vani.

Gli affitti non sono molto elevati ma il più delle volte superano lo stesso guadagno mensile.

La religione musulmana è il credo religioso di 18 immigrati, mentre un cingalese è buddista e gli altri sono cattolici, ad eccezione dei cinesi che non si sono voluti esprimere.

Il tempo libero è impiegato variamente, secondo le preferenze (guardare la TV, giocare, discutere con gli amici, passeggiare, ecc...).

Tutti gli intervistati parlano almeno 3 lingue, tra cui l'italiano, imparato con le esperienze legate alla vita quotidiana. In particolare un senegalese ha appreso la nostra lingua nazionale frequentando una cooperativa situata in via Bufalo; e 2 cingalesi nei corsi organizzati dalla comunità della parrocchia di S. Antonio Abate.

Il giudizio sui servizi pubblici è positivo, ad esclusione degli uffici postali. Buono il rapporto con gli abitanti del luogo.

La comparazione delle vie e delle piazze del luogo di origine con quelle di Messina rivela minime differenze, mentre la maggior parte non riesce ad individuare la

localizzazione geografica della Sicilia e di Messina.

Un marocchino e un senegalese hanno affermato di vivere peggio rispetto al Paese di origine; i cingalesi e gli algerini meglio e i rimanenti allo stesso modo.

L'esperienza migratoria è risultata positiva per tutti tranne che per gli europei.

Quasi tutti sono soddisfatti delle leggi italiane, solo il marocchino ha dichiarato che gli stranieri dovrebbero avere più diritti e libertà.

La maggioranza ha superato i problemi iniziali, mentre alcuni avvertono la mancanza della famiglia e dell'ambiente di origine.

Alla domanda "cosa farebbe in caso di espulsione", gli ex jugoslavi vorrebbero andare in un'altra nazione, gli algerini ritornare in patria e gli altri intervistati rimanere Italia.

Quartieri suburbani

Nei quartieri suburbani rientrano il I chiamato "Pilieri"; il II denominato "S. Stefano"; il III "Normanno"; il IV "della Calispera"; il V "Gazzi"; l' XI "Peloro"; il XII "Monte mare"; il XIII "dei Basiliani"; ed il XIV "S. Pantaleone".

Tali aree si caratterizzano in prevalenza come sedi abitative soprattutto l'XI ed il V quartiere. Viceversa in alcuni quartieri si è riscontrata una contrazione della presenza straniera (in particolare nel I, nel II e nel XIII) ed in talune zone la completa assenza del fenomeno migratorio.

I questionari realizzati sono stati 34, di cui 3 nel I quartiere; 3 nel II; 5 nel III; 4 nel IV; 3 nel V; 5 nell'XI; 4 nel XII; 2 nel XIII e 5 nel XIV.

Tutti gli intervistati dimorano nel luogo in cui sono state svolte le inchieste, le quali sono state eseguite dov'è stato possibile nel domicilio stesso dell'immigrato intervistato. Tutto ciò si è potuto realizzare con l'aiuto di una coppia di cingalesi, Paride (collaboratore domestico) e, nei momenti

liberi "sacrestano" (come lui stesso si è definito), e la moglie disoccupata, giunta a Messina per ricongiungersi al marito.

Non sono, purtroppo, mancati i rifiuti (15 tutti irregolari) e molti stranieri intervistati per strada (alle fermate dell'autobus, al supermarket, ecc.), spinti dalla diffidenza e dalla paura, hanno risposto alle domande per monosillabi, nonostante fossero state loro più volte spiegate le finalità perseguite da questa ricerca.

Di grande aiuto nello svolgimento dell'intervista è stata anche la signora Bassetti del centro di accoglimento per extracomunitari ubicato all'inizio dell'area periferica confinante con il viale San Martino.

Degli stranieri intervistati 5 sono cingalesi, 10 marocchini, 5 senegalesi, 5 tunisini, 2 ghanesi, 1 pakistano, 2 somali ed un albanese.

Anche in questo caso si conferma la netta prevalenza della componente maschile (30 unità) concentrata nella fascia di età tra i 25 e 34 anni.

Solo due cingalesi risultano coniugati, il resto è celibe.

Quasi tutti sono scolarizzati (tranne i 2 somali ed il pakistano) con una frequenza scolastica di almeno 7 anni, infatti 5 hanno il diploma, 12 la licenza media inferiore, 14 la licenza elementare.

La loro presenza è motivata essenzialmente dall'attività occupazionale, anche per l'elemento femminile.

Degli avviati al lavoro i marocchini, i senegalesi, i ghanesi e 3 tunisini sono commercianti ambulanti, anche se questi risultano organizzati in maniera differente; infatti i ghanesi mutano luogo periodicamente, i tunisini svolgono la propria attività porta a porta con un'offerta più esplicita e diretta, anche se prudente, i marocchini ed i senegalesi invece stazionano sempre nello stesso luogo.

Sono risultati disoccupati due tunisini, un pakistano, un albanese e due somali. Questi ultimi, tutti clandestini,

vivono di espedienti e sono aiutati economicamente e relativamente all'alloggio da amici o parenti emigrati precedentemente.

Si segnala una forte coabitazione di gruppo (in media 6 in due vani).

Gli intervistati risultano alloggiati alla meglio in abitazioni carenti dal punto di vista igienico-sanitario, umide, senza luce diretta e spesso prive di servizi; di contro gli affitti vanno sempre al di sopra delle possibilità economiche disponibili a livello individuale, tanto che alcuni sono costretti a dormire in furgoni o automobili.

Il motivo della scelta del Comune è stato per 16 intervistati la catena parentale ed amicale unitamente alla facilità di reperire un lavoro; mentre per 9 intervistati è stata una libera scelta e per la restante parte è dipeso dalla facilità di ingresso.

Prima di giungere in Italia solo i marocchini ed i ghanesi sono stati in altre città italiane.

Tutti gli intervistati parlano correttamente almeno 3 lingue, compresa la lingua italiana, imparata autonomamente e giudicata indispensabile per un inserimento sociale ed occupazionale.

Il credo religioso prevalente è quello musulmano, ad eccezione dei cingalesi e dell'albanese di religione cattolica. La pratica religiosa varia tra i diversi gruppi etnici, solo i senegalesi sono osservanti, infatti si recano periodicamente nei centri di culto situati uno sul viale Giostra ed uno sul viale Regina Elena.

I rapporti con i connazionali, con gli altri gruppi etnici e con gli autoctoni sono buoni, anche se le difficoltà legate alla nostalgia del luogo di origine e alla comunicazione con la famiglia permangono.

Tutti gli intervistati non hanno saputo eseguire il disegno relativo all'ubicazione della Sicilia e del comune di

Messina, dimostrando di non possedere alcuna cognizione della posizione geografica dell'isola.

L'esperienza migratoria è positiva per tutti.

In caso nuove leggi vietassero la permanenza in Italia, tutti tenterebbero di rimanere nel nostro Paese in qualità di clandestini.

3. Aspetti qualitativi del progetto migratorio degli extracomunitari e loro integrazione sociale.

Dall'indagine condotta su cento soggetti è emerso in primo luogo come la presenza delle nazionalità appartenenti al Centro Africa e al Sud-Est Asiatico costituisca una realtà formatasi negli anni più recenti (dal '90 in poi), mentre tra gli immigrati provenienti dal Nord Africa e dall'Estremo Oriente si rilevano anche presenze che risalgono alla seconda metà degli anni '80 e, per quanto riguarda gli Europei, agli anni '70.

Anche gli immigrati provenienti dall'Est Europeo rappresentano una realtà accentuatasi negli ultimi tempi, in relazione alle note e drammatiche situazioni politico-civili esistenti nei Paesi dell'Est (e in particolare nell'Albania e nella ex Jugoslavia), che hanno determinato ingenti flussi in entrata, composti in prevalenza da donne e bambini.

Di scarsa consistenza sono risultate le componenti minorile e femminile mancando spesso un nucleo familiare stabile; si evidenzia al contrario una forte mascolinizzazione delle collettività originarie dell'Africa centro-settentrionale. La quasi totalità delle persone intervistate conosce almeno 3 lingue, compreso l'italiano, divenuto fattore di integrazione e di inserimento nella società ospitante.

Il livello d'istruzione non sembra essere nel complesso molto elevato, anche se alcuni hanno conseguito un diploma di scuola media superiore o uno equivalente. Mancano elementi in possesso di titoli di Laurea o di diploma

universitario. La spinta a lasciare il paese di origine risulta per la stragrande maggioranza dei casi collegata a motivi economici, intesi non esclusivamente come ricerca di un lavoro ma anche come desiderio di un maggiore guadagno. Infatti alcuni hanno abbandonato il posto di lavoro in patria per l'insoddisfazione che ne derivava.

La scelta dell'attuale residenza, che si pone comunque come non ultima del progetto migratorio, è dovuta alla possibilità di lavoro nero e di affitti accessibili.

Per più della metà degli intervistati il progetto migratorio ha portato ad un miglioramento nella scala sociale; inoltre molti hanno trovato lavoro nel primo mese dell'ingresso nel comune d'arrivo.

Quasi tutti si sono mostrati soddisfatti del loro livello di reddito ed alcuni riescono ad inviare risparmi alla loro famiglia.

Il settore occupazionale privilegiato è il lavoro domestico, seguito dall'ambulato e da quello dei servizi privati e di ristorazione. Alquanto sottostimato il settore dell'agricoltura, a forte presenza di stagionali e quindi penalizzato nel periodo di effettuazione delle interviste.

Le condizioni abitative sono risultate abbastanza precarie e notevolmente inadeguate soprattutto nei quartieri suburbani di Messina, dove il generale problema degli alloggi si ripercuote anche sugli immigrati. È molto frequente, infatti, che 4 o anche 5 e 6 individui dividano la stessa stanza. Il costo mensile degli affitti è molto elevato e spesso superiore allo stesso guadagno (soprattutto a Taormina e Giardini Naxos che sono località turistiche) ed è sostenibile solo in quanto viene diviso tra più persone.

La religione più professata è la musulmana e le comunità più osservanti sembrano essere quelle dei senegalesi, dei tunisini ed in parte dei marocchini, che si recano periodicamente nei centri di culto di Messina o di Catania per pregare.

Gli Africani e gli Europei, che sono in genere quelli che hanno avuto un'esperienza di lavoro all'estero, sono più insoddisfatti delle condizioni di lavoro e i più disposti a cambiare attività. Inoltre sono molto individualisti e non hanno avviato nessuna forma di integrazione con la nostra società.

I Cinesi costituiscono un gruppo che ha dato vita ad una vera e propria "comunità incapsulata" relativamente chiusa ed omogenea, territorialmente localizzata e con una forte identità culturale legata al mantenimento ed alla celebrazione delle feste tradizionali. Sono quasi tutti regolari e non hanno avuto gravi difficoltà di inserimento.

Gli Asiatici ed i Senegalesi sono abbastanza soddisfatti della loro esperienza migratoria che molte volte dà vita a trasferimenti definitivi. Spesso la loro presenza è di tipo familiare, un'ulteriore ragione per la loro stabilizzazione.

Sono queste le comunità maggiormente inserite nella società di accoglimento ed anche le più organizzate all'interno del gruppo, esprimendo forme di solidarietà e di mutua assistenza molto più diffuse.

Tale comportamento dipende in gran parte dalla loro minore anzianità migratoria. Lo stato di insicurezza che ne consegue tende, quindi, a farli vivere in gruppi più integrati, se non in vere e proprie comunità.

Ad esempio i Cingalesi hanno fondato dei circoli e, in più occasioni, hanno organizzato manifestazioni di carattere folkloristico aperte anche al pubblico.

I Senegalesi hanno costituito un'associazione con a capo un presidente, Abramo Drame, scelto per la sua capacità e disponibilità, il quale si occupa di risolvere i vari problemi all'interno della comunità e dei rapporti con i vari organi statali. Organizza, inoltre, riunioni di gruppo, in cui si discute delle problematiche comuni e delle esigenze personali.

I Marocchini, i Somali ed i Pakistani sono, invece, i più disorganizzati, senza un progetto migratorio preciso. Vivono alla giornata con lavori neri o precari, con espedienti al margine della legalità o con attività illecite, casuali o organizzate. Insufficiente il loro grado di integrazione e scarsa la volontà di partecipazione alla vita sociale della comunità in cui vivono.

Istituto di Scienze Storiche e Geografiche "Vittorio de Caprariis", Facoltà di Magistero, Università di Messina.